

Illustrissimo on. Bertoli,

Le mandiamo in allegato la presa di posizione votata all'unanimità (la maggioranza dei docenti di servizio) nel plenum straordinario di stamattina.

Il testo è però maturato dopo settimane di confronti e discussioni alla luce di quanto stiamo vivendo giorno per giorno. Tutte le scuole devono chiudere. Per noi è chiaro come il sole. Non vogliamo danneggiare nessuno e non stiamo riferendoci alle preoccupazioni legate alla nostra salute, ma stiamo cercando di contribuire urgentemente alla salvaguarda della salute pubblica.

Continueremo a lavorare in ogni caso: creando lezioni online se necessario e garantendo il nostro appoggio, con la nostra presenza, a tutte le famiglie in difficoltà, che non potrebbero tenere i figli in sicurezza a casa.

Durante il pomeriggio invieremo il documento anche alle famiglie e alla stampa.

Certi della sua comprensione, cogliamo l'occasione per porgerle

Distinti saluti,

Per il Collegio dei docenti della scuola media di Morbio Inferiore

Roberto Salek Presidente

Alla luce della presa di posizione dell'EOC, del numero sempre crescente degli allievi assenti (**203 assenti nella mattina del 13 marzo, 131 il 12 marzo su un totale di 486 alunni**) e dei docenti impossibilitati ad insegnare, la maggioranza del Plenum della Scuola Media di Morbio Inferiore (l'unanimità dei presenti) **ha deciso di prendere posizione contro la decisione del Governo di mantenere l'apertura delle scuole dell'obbligo.**

Con la presente vi esponiamo le seguenti considerazioni condivise.

Con grande rammarico, incomprensione e stupore prendiamo atto che le scuole obbligatorie continueranno a rimaner aperte sebbene non siano in grado di far rispettare le reiterate raccomandazioni diffuse sia dall'Ufficio della Sanità Pubblica che dal Governo ed espresse più volte durante la Conferenza Stampa. Tutto ciò nonostante l'emergenza sanitaria si sia acuita in Ticino, gli scenari siano sempre più cupi ed essi siano condivisi da praticamente tutti gli esperti del settore. Facciamo inoltre notare come l'OMS abbia dichiarato lo stato di pandemia e come la Svizzera sia ora uno dei pochi stati in Europa a rifiutare la chiusura della scuola obbligatoria come misura essenziale di contenimento della suddetta pandemia, andando in questo modo contro le indicazioni di esperti e luminari a livello mondiale. Va inoltre sottolineato e ribadito come, secondo numerosi esperti, la situazione attuale di ostinata apertura delle scuole dell'obbligo sia contro ogni logica epidemiologica. Siamo anche molto rattristati nel sentire che persone qualificate sono state diffidate dall'esprimere le proprie opinioni poiché esse divergono da quelle dettate dal Governo. Sembrerebbe quindi che il dibattito sia considerato come qualcosa di controproducente e pertanto da evitare.

- Ancora con più convinzione riteniamo che il principale argomento citato in ambito scolastico “secondo cui la chiusura delle scuole porterà ad una maggiore esposizione dei nonni, che dovranno occuparsi dei nipoti mentre i genitori lavorano” sia ormai inefficace, insufficiente e irritante. Infatti i nonni, come emerge chiaramente da un’indagine condotta dall’onorevole Beltraminelli nel 2015, continuano e continueranno spesso ad occuparsi del pranzo e del doposcuola dei bambini (si veda in questo senso anche la presa di posizione di FaftPlus dell’11 marzo 2020).
- Ormai è stato ampiamente dimostrato che questo virus colpisce tutti, giovani inclusi, che per loro indole e carattere ne diventano ancora di più vettori di trasmissione sia tra pari che verso gli insegnanti e le altre figure professionali che ruotano attorno alla scuola. “Il fatto che la loro malattia decorra con meno sintomi respiratori e febbre li fa diventare diffusori di malattia più efficienti” (cit. Prof. Cerny, CdT, 10.03.2020). Prendiamo anche atto con piacere che se “i bambini si ammalano non sono casi a rischio” (On. Bertoli). A nome dei docenti della scuola dell’obbligo constatiamo con costernazione l’assoluta mancanza di considerazione dimostrata verso la nostra categoria.
- La scuola non è in grado nel modo più assoluto di garantire le misure minime più volte ripetute dall’Ufficio Federale della Sanità Pubblica e dal Consiglio di Stato per evitare il diffondersi del contagio né nelle aule né, ancor meno, durante le pause e i tragitti casa-scuola spesso effettuati con mezzi pubblici. Si pensi per esempio alle indicazioni che sollecitano ad evitare i luoghi affollati, a mantenere una distanza sociale. A questo proposito ci sorprendono le parole dell’onorevole Bertoli: “si cerca di farla rispettare compatibilmente con le situazioni locali, non sempre in maniera così ottimale”. È poi interessante vedere come, durante la conferenza stampa i consiglieri di Stato e il medico cantonale abbiano mantenuto le distanze raccomandate e fatto uso di disinfettante, in forte contraddizione con le condizioni di lavoro negli istituti scolastici. Ieri abbiamo ricevuto ulteriori indicazioni dalla Sezione Insegnamento Medio che persistono nell’essere contraddittorie con le misure indicate. Si veda ad esempio il suggerimento di accorpare le classi per ovviare “alla mancanza eccezionale di docenti”. Benché siano ormai quasi due settimane che ognuno di noi si spende in una costante opera di sensibilizzazione, ci rendiamo conto di come i ragazzi, per la loro natura, difficilmente rispettino quanto discusso.
- Non da ultimo è utile ricordare che in questi giorni diversi colleghi si sono ritrovati più volte nella condizione di dover assicurare delle classi, oltre al fatto che, data l’assenza di sempre più allievi, si fa fatica a progredire con i progetti didattici in corso. Lo stesso è valso per Direzione e Segreteria che si sono trovati a dover rispondere a centinaia di telefonate e far fronte a domande per le quali non avevano risposte.
- In quanto docenti non ci sentiamo tutelati e minimamente considerati. La sensazione è che la nostra categoria sia considerata “sacrificabile”: a parole siamo stati paragonati a quella degli operatori sanitari, nei fatti, sebbene questi ultimi siano chiaramente estremamente sollecitati, noi non siamo assolutamente dotati delle stesse misure di protezione (disinfettanti, mascherine che suppliscono la mancata distanza, ...). È incoerente e discriminante chiudere scuole di un ordine e non di un altro.
- Pur coscienti che un’eventuale chiusura delle scuole dell’obbligo possa creare delle difficoltà, per esempio, ad alcune famiglie monoparentali già sollecitate dalla situazione delicata, non

dimentichiamoci che in ambito scolastico lavorano circa 4'000 persone (a cui va aggiunto il personale non insegnante), non più tutte giovani e non per forza in buona salute, che a loro volta hanno genitori non più giovani, appartenenti alla cosiddetta fascia vulnerabile, e a cui, a volte, devono prestare aiuto e famigliari le cui condizioni di salute possono essere precarie nonostante l'anagrafe.

- Ci teniamo a concludere riportando le parole del Dottor Giorgio Merlani che a chiusura della conferenza stampa ha citato un documento dell'OMS e dell'UNICEF: "la scolarizzazione nei primi anni è un'occasione ghiotta per istruire i bambini sulle norme igieniche... In realtà non è un rischio, ma un'opportunità da cogliere". Sono parole irresponsabili! State giocando con la salute di molti giovani e docenti senza dare loro la possibilità di proteggersi in modo adeguato adottando le misure vivamente consigliate. Siamo senza parole!

Per quanto scritto, siamo ancora più convinti che **tutte le scuole debbano essere chiuse immediatamente** per cercare, nella misura del possibile, di limitare il diffondersi del virus.

Per quanto ci riguarda, l'unanimità dei docenti presenti al Plenum del 13 marzo, ha deciso che **da lunedì, i docenti assicureranno la loro presenza in sede, ma senza portare gli allievi nelle aule, così da poter garantire le distanze sociali a docenti e alunni.**

Speriamo per gli allievi, per le loro famiglie, per noi docenti e per le nostre famiglie che non si debba dire un domani: "Potevamo e dovevamo agire diversamente!"

Distinti saluti.

La maggioranza del Plenum della Scuola Media di Morbio Inferiore (l'unanimità dei presenti)